
Tempo di Quaresima: Le Palme - anno B

«Io non ho opposto resistenza»

N.B. La preghiera iniziale e finale si possono scambiare.

Preghiamo

Dio onnipotente ed eterno, che hai dato come modello agli uomini il Cristo tuo Figlio, nostro Salvatore, fatto uomo e umiliato fino alla morte di croce, fa' che abbiamo sempre presente il grande insegnamento della sua passione, per partecipare alla gloria della risurrezione. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

La Prima lettura: Isaia 50,4-7

Un anonimo Servo del Signore si presenta con le qualifiche del vero profeta: accoglie totalmente la Parola di Dio, non resiste a lui e neanche a coloro che, per la sua fedeltà, lo perseguitano. È immagine di Gesù, che nella sua passione mette se stesso e il proprio destino nelle mani del Padre.

⁴Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato. ⁵Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli. Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro. ⁶Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi. ⁷Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso.

Commento

* Chi sta parlando? Si tratta di un anonimo Servo del Signore, che a volte sembra essere la voce individuale del profeta che scrive, a volte la voce corale di tutto il popolo. Questa ricca personalità ha le caratteristiche del saggio che si sottopone alla disciplina faticosa di chi vuole imparare (vv. 5-6) e ogni mattina si alza presto per imparare la via della giustizia dalla bocca di Dio per poi dividerla con i suoi discepoli (vedi Sir 39,5-6). Quindi ha

anche le caratteristiche del profeta, mediatore della Parola di Dio. Come Servo sofferente, la sua missione gli procura molta ostilità, ma il suo ascolto obbediente lo avvicina a Dio e gli dà la forza per sostenere la sua agonia.

* «*Mi ha dato una lingua da discepolo*» (vv. 5-6). La fase del discepolato viene prima di quella dell'annuncio; si tratta quindi di una Parola di Dio veicolata da un personaggio addestrato, non solo istruito da Dio ma temprato a sopportare ogni prova.

* «*Non ho opposto resistenza – non mi sono tirato indietro – ho presentato il dorso – non ho sottratto la faccia*» (vv. 5-6). Il frutto di questo addestramento è la libertà di andare avanti senza essere atterrito dalle fatiche e dalle persecuzioni. Questi verbi ci fanno capire che il Servo non ha subito i suoi dolori, ma è andato loro incontro con decisione e fermo coraggio. Non è vittima degli eventi ma il protagonista degli stessi. Già vediamo come questo uomo sconfitto è in realtà un lottatore vittorioso.

* «*Una parola allo sfiduciato*». Il suo esempio di coraggio, e la parola di speranza che ha imparato da Dio, sono destinati agli *stanchi*, ai suoi fratelli sottoposti alla prova (esilio? Persecuzione?), che sono a rischio di mollare tutto. La scuola del saggio e del profeta addestra l'atleta per vincere e per aiutare a vincere.

* «*Dio mi ha aperto l'orecchio, non ho opposto resistenza*» (vv. 5-7). Il Servo rivive l'esperienza di Geremia, "lavorato" da Dio, sedotto da Lui e spinto a una missione così difficile che lo stesso profeta vorrebbe andarsene, ma non ci riesce (Ger 20,7); si ritrova inerme nelle mani dei nemici come un agnello portato al macello (Ger 11,19). Ma, come si diceva sopra, il Servo non vive la situazione da vittima: rende dura la sua faccia coperta di sputi come quella di Ezechiele (Ez 3,8-9). Tira dritto, ha imparato a non vacillare (*essere svergognato / confuso*), è assolutamente certo che Dio lo assiste (Ger 20,11).

* *La barba strappata* da parte dei suoi avversari. Radersi la barba e i capelli era il segno del lutto; gli avversari fanno capire al povero Servo che la sua vita ormai è finita, anzi tutta la sua missione, per la quale si è tanto preparato e ha tanto faticato, sta finendo in niente.

* *Gesù, il Servo di Dio*. Per noi cristiani, il Servo è annuncio del Gesù della Passione. Marco e gli altri Vangeli lo hanno notato: a Gesù sputano in faccia (Mc 14,65), e lo deridono (15,19). Anche Gesù viene flagellato

(15,15), e pur essendo innocente rinuncia a difendersi, tace (15,5). Si avvia incontro alla sua fine non da vittima ma da vincitore, sa che il suo sacrificio darà coraggio ai suoi discepoli, e susciterà la fede di altri: *«Imparò l'obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per coloro che gli obbediscono»* (Eb 5,8).

La Passione secondo Marco: 14,1-15,27

I racconti evangelici della Passione hanno uno schema di base abbastanza costante: ultima Cena, preghiera al Getsemani, tradimento di Giuda e di Pietro, il tribunale dei Giudei e di Pilato, crocifissione, morte e sepoltura. Vale la pena, nel Vangelo di Marco, annotare il collegamento tra la professione di fede dell'evangelista (e della comunità!): «Inizio del Vangelo di Gesù Cristo *Figlio di Dio*» (Mc 1,1) e, alla fine, la professione di fede del centurione pagano: «Davvero quest'uomo era *Figlio di Dio*» (15,39), frutto del suo essere *stato di fronte al Crocifisso*.

La sconfitta dell'Innocente è vittoriosa. Nella persona dei suoi capi (più che del popolo) Israele ha respinto il Figlio, come pure il potere politico dominante di Roma. Ma ciò ha permesso a Israele di allargarsi, nella Nuova Alleanza c'è posto per tutte le nazioni. La Passione di Gesù è così paradossale (il giusto è condannato a morte, quelli che lo odiano li vediamo trionfare), che ha il potere di esercitare un fascino universale, può travolgere ogni barriera. È il patrimonio che la Chiesa missionaria ha ricevuto e trasmette, insieme a Marco e anche grazie al suo scritto.

Non è il fascino della Chiesa, abitata anche da traditori (Pietro, Giuda), e dal numero dei paurosi che fuggono quando capiscono che Gesù non è disposto a lottare per difendersi (Mc 14,47-50). È il fascino attraente del corpo donato e profumato di Gesù. Una donna anonima a Betania, in casa di Simone il lebbroso (Mc 14,3-9), sparge un profumo assai prezioso sulla sua testa per dimostrargli cura, attenzione e amore. È la prima cellula della Chiesa missionaria, che va a profumare il mondo e ad attirarlo alla fede nel Figlio. *«In verità io vi dico: dovunque sarà proclamato il Vangelo, per il mondo intero, in ricordo di lei si dirà anche quello che ha fatto»*.

Per meditare e condividere

* Quali momenti della Passione di Gesù troviamo più coinvolgenti? Ci siamo trovati a condividere con lui esperienze simili (solitudine, tradimento, condanna, derisione, dono di sé...)?

* La fiducia del Servo di Dio. Dove ci troviamo, tra la paura di essere soli nelle prove e la certezza della presenza e del conforto di Dio?

* Alcune prove appartengono alla vita di tutti, anche differenti per le diverse età personali (scarsa autostima, malattia, delusione, fatica sentita come eccessiva, ecc.). Altre invece sono collegate con la vita cristiana (scelta per Gesù Cristo nella Chiesa). Quali possono essere, in base alla nostra esperienza?

* La capacità di reggere nelle prove e di confidare in Dio sono frutto di un addestramento, più che qualità naturali. Inoltre dovrebbero essere un patrimonio di tutti i cristiani, e non “eroismi solitari”. Ci sentiamo sufficientemente “addestrati” (ad es. alla rinuncia, alla perseveranza...)? Qualcuno ci ha educati a queste virtù?

Preghiamo con il Salmo responsoriale

(rit. Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?)

Si fanno beffe di me, quelli che mi vedono,
storcono le labbra, scuotono il capo:
«Si rivolga al Signore: lui lo liberi,
lo porti in salvo, se davvero lo ama!» **(rit.)**

Un branco di cani mi circonda,
mi accerchia una banda di malfattori;
hanno scavato le mie mani e i miei piedi.
Posso contare tutte le mie ossa. **(rit.)**

Si dividono le mie vesti,
sulla mia tunica gettano la sorte.
Ma tu, Signore, non stare lontano,
mia forza, vieni presto in mio aiuto **(rit.)**

Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli,
ti loderò in mezzo all'assemblea.
Lodate il Signore, voi suoi fedeli,
gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe,
lo tema tutta la discendenza di Israele **(rit.)**